

# Bollettino del Cli

COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE

anno VIII

FEBBRAIO 1989



COLLEGAMENTO FRA LE  
LESBICHE ITALIANE

SCRIVERE A : CLI / CENTRO FEMMINISTA SEPARATISTA  
VIA SAN FRANCESCO DI SALES 1 A - 00165 R O M A



Continuiamo con gli interventi sul Bollettino a proposito di questo argomento. Il dibattito continua anche altrove. Nel mese di gennaio si sono espresse Roberta Tatafiore su "Noi Donne", Elena Gianini Belotti su "Annabella", Gabriella Imperatori su "Leggere Donna", oltre a varie donne che hanno scritto lettere ai giornali e ai periodici. Gli Archivi Lesbici hanno raccolto tutto e stiamo pensando di pubblicare una rassegna-stampa commentata.

Non soltanto in Italia si discute. Il numero 20 di "Amazones d'hier, lesbiennes d'aujourd'hui", rivista d'informazione e di riflessione politica prodotta dalle lesbiche radicali canadesi, è dedicato a "La maternità rivista e rifiutata". La redazione, nell'editoriale di apertura, dichiara di essere consapevole che questo dossier, tra tutti quelli prodotti sinora, "è quello destinato a sollevare maggiori controversie". Il punto di vista privilegiato, infatti, è quello del rifiuto/resistenza alla maternità, articolato in vari saggi. Francine Mayer osserva che lo sviluppo e la proliferazione delle nuove tecnologie di riproduzione ha sgretolato in parte la radicalità del discorso degli anni Settanta, provocando una "risacralizzazione" dell'esperienza di maternità che rischia di rafforzare l'oppressione femminile. Infatti, tuttora le donne "sono tacciate di essere egoiste e individualiste se rifiutano di mettere al mondo figli", e questa pressione mostra "l'irresponsabilità e l'ipocrisia delle nostre società moderne davanti al deteriorarsi e all'aggravarsi delle condizioni economiche, sociali e culturali che circondano il vissuto materno". Va anche notato che il nuovo processo di incoraggiamento/costrizione alla procreazione si svolge contemporaneamente all'attacco contro l'aborto. Altri testi esaminano il sistema di valori che sottendono l'esperienza eterosessuale della maternità, i suoi effetti e ramificazioni sull'insieme degli ambienti lesbici nella nostra società. Nicole-Claude Mathieu afferma che secondo i ruoli sessuali tradizionali "la paternità è biologica, la maternità è sociale", e che la riproduzione artificiale rafforza questa logica, anche se apparentemente indebolisce lo scambio matrimoniale, e cancella la "non maternità" femminile come nuova scelta sociale della donna, riconvolgendoci in modo diverso nella "cooperazione genetica". Ancora Francine Mayer analizza da un punto di vista critico il saggio di Paola Tabet su "Fertilità naturale, riproduzione forzata", ricordando che attualmente nel mondo le donne procreano e allevano in media da tre a quattro figli a testa. Di notevole interesse è il seminario/tavola rotonda cui hanno partecipato alcune lesbiche "che rifiutano di mettere al mondo un figlio e/o di allevare o di continuare

ad allevare dei figli, anche se questo rifiuto è temporaneo". Tutte le partecipanti, sia quelle che hanno avuto figli sia quelle che non li hanno avuti, riconoscono nel rifiuto della maternità "un gesto di rottura con il sistema eterosessuale" che si estende anche ad altre sfere, come la produzione di idee. Un'osservazione su cui meditare è che ci sono paesi in cui non si permette alle lesbiche di accedere all'inseminazione artificiale, ed altri in cui lo si permette; ma in entrambi i casi, si tratta di un tentativo di legittimare o de-legittimare il lesbismo attraverso la maternità. Di drastica chiarezza il saggio di Linda Strega e Bev Jo, le quali sostengono: "In seguito a numerose discussioni e scambi di idee con altre lesbiche, siamo arrivate alla conclusione che le donne che accettano lo sperma nei loro corpi non sono lesbiche. Non sono lesbiche quelle che scelgono di essere incinte, non più di quelle che scelgono di scopare con gli uomini. Il mondo eterosessuale ha sempre esercitato molta pressione sulle lesbiche per trasformarle in eterosessuali e per fare accettare loro il coito, la femminilità, la gravidanza, la maternità. E' chiaro che gli etero ci vedrebbero volentieri smettere di essere lesbiche, smettere di essere una minaccia per il patriarcato. Pertanto, questa pressione si fa sentire altrettanto bene all'interno della comunità lesbica che all'esterno". Le autrici collegano "le tendenze reazionarie di ritorno all'eterosessualità" alla crescita politica della destra, e ribadiscono: "La maternità è l'esaltazione di un concetto eterosessuale... Il bebè è l'insegna della normalità, la prova della femminilità; la maternità ci mantiene al nostro posto, là dove non possono minacciarci né il patriarcato, né la dominazione maschile." In un altro articolo, la filosofa Jeffner Allen definisce il rifiuto attivo della maternità "una filosofia dell'evacuazione", cioè l'abbandono di un concetto oppressivo per la realizzazione della libertà: "la maternità costituisce per me una minaccia; evacuando la maternità, io mi riapproprio della mia vita, del mio corpo, del mio mondo, come un fine in sé". Allen analizza anche il rapporto tra seduzione e gravidanza ("entrambe erotizzano la subordinazione delle donne"), e la funzione materna come "concetto di potere socialmente costruito dagli uomini" e la cui rappresentazione viene riprodotta dalle donne, in modo che "in tutte le culture moderne, il marchio della maternità è iscritto in modo indelebile sugli organi genitali delle donne". Katinka Ström, nel suo scritto, rileva che l'aspetto più terrificante della gravidanza lesbica è che le maternità per inseminazione artificiale producono bambini maschi nell'80%-90% dei casi, ed invita alla determinazione del sesso per "difenderci dall'intrusione dei maschi nelle nostre vite". La soluzione più sicura, per Ström, è di fare una amniocentesi o

una ecogratia e di abortire, se il feto è maschio: "Non c'è niente di male nella selezione sessuale, nel preferire le lesbiche e le donne e nel voler controllare i nostri corpi. Il nostro diritto di scegliere di avere delle figlie (poco importa il metodo di fecondazione) fa parte del nostro diritto di controllare i nostri corpi e il nostro avvenire; è un'affermazione del nostro amore e della nostra preferenza per le donne". Marian Lens nota che il "baby boom" lesbico, non a caso, accade ora e non all'inizio del movimento femminista, e che si produce in un contesto di depolitizzazione totale dei valori femministi, in una fase di "amnesia politica"; e accusa le eterosessuali femministe di incoraggiarlo per indebolire il movimento politico internazionale delle lesbiche, utilizzando le stesse armi che gli uomini utilizzano contro le donne. Lens conclude: "Rifiuto di prendere la difesa, sotto il pretesto della solidarietà, delle 'lesbiche' che scelgono con piena cognizione di causa una istituzione oppressiva. Rifiuto di farmi complice dell'irresponsabilità politica. Amo e stimolo le lesbiche che sfuggono totalmente a due pilastri fondamentali dell'eteropatriarcato: l'eterosessualità e la maternità".

Infine, il dossier canadese non manca di sottolineare la questione del "da dove vengono i bambini": "Siamo tutte d'accordo che i nuovi mercanti tecnocratici della vita senza dubbio non sono motivati da scopi umanitari, quali il desiderio di risolvere a tutti i costi il problema dell'infertilità femminile. Al contrario, questo 'risveglio' scientifico permette lo sviluppo di un vero e proprio mercato dell'allevamento di cui le donne pagheranno il prezzo con le proprie esistenze".

Come si può constatare sia pure da questa breve sintesi, l'approccio che le donne lesbiche di "Amazones d'hier, lesbiennes d'aujourd'hui" suggeriscono contiene spunti che stanno lentamente emergendo anche nel nostro dibattito politico, e che vorremmo ampliare e precisare insieme a chi desidera confrontarsi con noi. (Rosanna)

#####

## I N T E R V E N T I

Milano, 20/II/88

Siamo un gruppo di lettrici che, in quanto lesbiche, sentono la necessità di esprimere il proprio punto di vista circa il dibattito che si è aperto sulla stampa riguardante il problema dell'inseminazione artificiale all'interno della coppia lesbica.

Ci chiediamo se l'insolitamente ampio spazio dedicato alla notizia sia dovuto alla preoccupazione per la diffusione della pratica

dell'inseminazione artificiale, o non piuttosto al fatto che siano state due donne lesbiche a farvi ricorso.

Premesso che, a nostro (e speriamo non solo nostro) parere, ogni persona ha il diritto/dovere di compiere le proprie scelte di vita secondo coscienza, ci sembra di capire che il problema centrale del dibattito in corso si incentri sulla presenza o meno della figura maschile nell'atto procreativo e successivamente nell'educazione dei figli.

Benchè una larga parte dell'opinione pubblica ormai riconosca la legittimità di fare ricorso a tecniche artificiali per realizzare il desiderio di maternità all'interno della coppia eterosessuale, si vorrebbe ora negare alle donne sole-lesbiche e non- il diritto di realizzare il medesimo desiderio, creando così una diversa logica e un diverso criterio etico fra i cittadini.

Ci pare inoltre discutibile l'insistenza sulla necessarietà e sulla positività tout court della figura paterna, soprattutto se pensiamo a tutti quei casi in cui le donne hanno saputo provvedere da sole alla crescita e all'educazione dei figli (ragazze madri, donne abbandonate dai mariti, violentate, mogli di carcerati, etc.).

Non vogliamo neppure dare per scontato che il nucleo familiare eterosessuale sia l'unico in grado di garantire affetto, sostegno ed equilibrio psicologico, in quanto crediamo che gli stessi sentimenti, caratteristiche psicologiche ed attitudini possano essere in eguale modo presenti in entrambi i sessi. Se talvolta ciò non si verifica, la causa risiede nel condizionamento culturale che la società esercita sugli individui per adeguarli a stereotipi sessuali.

Quindi non riteniamo che il bambino nato dalla coppia lesbica sia nato in condizioni tali da pregiudicare, di per sè, uno sviluppo armonioso della sua personalità, sempre che non sia la società a fargli pesare la sua presunta "diversità". Infatti, in quanto lesbiche ben sappiamo che la problematicità della nostra condizione non è data dalla nostra scelta di vita, ma dalla negazione e dal rifiuto che la società pone in essere nei nostri confronti.

Possiamo garantire che probabilmente nessuna lesbica intende usare gli uomini come "fuchi"; al contrario, gli uomini dovrebbero porsi la domanda se non siano stati essi stessi, nella loro storia individuale e collettiva, a comportarsi spesso come tali.

#### UN GRUPPO DI DONNE LESBICHE LOMBARDE

.....

Siamo un gruppo di donne lesbiche separatiste che sente l'urgenza di esprimere le proprie perplessità e la propria opinione circa la pratica che si sta diffondendo tra le donne lesbiche separatiste stesse: stiamo parlando della decisione di avere dei figli, anche

tramite l'inseminazione artificiale.

Una domanda ci viene spontanea: come arriva una donna lesbica separatista alla decisione di avere un/una figlio/a?

La nostra opinione è che dietro questa decisione ci sia un vuoto di identità grande come una casa, ma è l'incapacità di nominare la pienezza della casa lesbica che porta a voler riempire tale spazio di qualcosa di nominato e riconosciuto sul piano sociale? Come la casa, così il nostro corpo: è l'incapacità di nominare la pienezza-esistenza del corpo lesbico che porta a volerlo riempire di un altro corpo nominato e riconosciuto sul piano sociale (1° maschio adulto = siringa-sperma; 2° figlio/a)?

In altre parole, questa scelta serve a riempire un vuoto d'identità sociale ed esistenziale, identità che come donna lesbica non è riconosciuta, ma come madre sì?

L'immagine-vita che noi abbiamo della donna lesbica come donna che vuole affermare la propria esistenza, che vuole essere soggetto della propria esistenza, risulta sfocata e diventa marginale, inconsistente a favore di un ruolo-oggetto che ne cancella la singolarità.

Quello che crediamo sia imprescindibile ora è allargare il dibattito, perché per le donne che ipotizzano questa scelta per sé non c'è referente politico: in silenzio nasce l'autoemarginazione dalle/delle altre donne lesbiche; rischiamo tutte di perderci e di perdere.

CRISTINA SASCIA, DANIELA MUSICA, CLEMY, DENISE, MARIA, ROSSANA, ANTONIA, DONATELLA

P.S. Redatta per partenogenesi.

Milano, 15/12/88

.....

### STORIA DEL CENTRO SE-NO A CATANIA

Il SE-NO, spazio per le donne in via Corridoni 24B, è stato creato dalla passione politica del gruppo cooperativa LE LUNE di Catania. Il gruppo, nato nel novembre 1985 dall'incontro di donne con vissuti differenti, coinvolte nella politica lesbica e femminista, si definisce inizialmente come gruppo di ricerca sul corpo e sulla complessità dei desideri (lesbismo, autoerotismo, maternità sessuata). Per due anni il gruppo, oltre alle analisi e alle riflessioni sulla differenza sessuale, organizza mostre di produzione artistica di donne (1° e 2° CREADONNA a Catania), si cimenta in produzione di audiovisivi raffiguranti la politica teorica-creativa del gruppo, propone nelle estati 1986 e 1987 i campi donne al "Minareto" di Siracusa, nell'intento di dare spazio e riconoscimento politico ai rapporti d'amore e di affettività sessuata tra donne.

Alcune donne lesbiche lasciano intanto il gruppo, altre entrano a farne parte.

Sempre più forte matura nel gruppo il desiderio di fondare a Catania uno spazio che costituisca il LUOGO di incontro-aggregazione per le donne, punto di riferimento per la creazione e la diffusione di una cultura sessuata.

Man mano che il progetto prende corpo, non senza difficoltà economiche, organizzative e politiche si diversifica il portato dell'investimento che ogni donna del gruppo è disposta a fare nel luogo.

Non senza sofferenza, è sulla diversità dei vissuti e degli intenti che viene esplicitato dalle donne del gruppo uno spostamento politico: una più precisa definizione del sè, individuando nella scelta sessuale una scelta politica di vita.

Con il passare del tempo, e via via che l'impegno al SE-NO si fa più gravoso e coinvolgente, l'onere della gestione politica e materiale del centro viene assunto dalle donne lesbiche in quanto il "luogo" simbolico e materiale richiede investimenti che in questo momento solo le donne lesbiche possono e vogliono dare, e perchè il SE-NO rappresenta una possibilità di interezza per le lesbiche e invece una parzialità di vita per le donne che non lo sono.

Il SE-NO viene avviato il 5 marzo 1988 con una simpatica festa, con la mostra del 3° CREADONNA a Catania e, nei giorni dall'8 al 15 marzo, con il seminario: "Violenza sessuale - La parola alle donne - Quali compromissioni...?".

Donne di Catania e altre provenienti da varie città siciliane iniziano a frequentare assiduamente il centro che assume l'immagine del luogo dove si esperisce la cultura delle donne lesbiche. Non tutto scorre facilmente, si registrano momenti di tensione tra le donne de LE LUNE e le frequentatrici, e tra le frequentatrici stesse, che vengono affrontati e indagati con volontà costruttiva e "positiva" rispetto alle dinamiche che si sviluppano nei rapporti tra donne nei luoghi separatisti.

Il SE-NO ha funzionato per un pomeriggio e una serata di ogni settimana come sala da the e bistrot; sono state serate all'insegna del buon cibo e del buon bere; sono stati diffusi documenti politici, riviste, testi e giornali di donne, notizie di iniziative di gruppi lesbici e femministi; si è ascoltata un'ottima musica e si è danzato teneramente e allegramente. Sono stati festeggiati compleanni e arrivi di donne, organizzate serate di poesia e mostre di opere fotografiche.

Il 19 e 20 giugno si è svolto un incontro seminariale su: SE-NO, uno spazio per le donne - Incontri - Quale progettualità? Spunti di discussione erano stati precedentemente proposti alle partecipanti, tratti dalle tematiche sulla sessualità lesbica delle quali si sta discutendo a livello nazionale, e su riflessioni e approfondimenti evidenziati dalla soggettività delle presenze del SE-NO, e dalla rela=

zione creatasi tra loro. Da questo incontro e da altri precedenti, nasce con alcune donne lesbiche aggregatesi al SE-NO la necessità di dare spessore politico alle analisi stimulate dagli incontri al centro e dallo stare insieme al centro.

Sostenute dalla forza di queste donne e dai loro rimandi di valore, LE LUNE organizzano dal 20 al 27 agosto 1988 il campo: Vacanze-seminario ad Eraclea Minoa (Agrigento), durante il quale propongono la formazione di gruppi seminariali di riflessione e di analisi sulla sessualità e progettualità lesbica, e danno spazio a gruppi che vogliono approfondire tematiche riguardanti la cultura della differenza sessuale. Durante l'inverno 1989 il SE-NO ha cominciato a funzionare, oltre che come sala da the e bistrot, come centro di diffusione della stampa e dei testi lesbici e femministi.

Nei prossimi mesi sarà messo a punto il centro di documentazione e l'archivio lesbico e femminista, si organizzeranno mostre e seminari, vi saranno incontri politici fissi, si proietteranno video e films di registe internazionali. Il SE-NO è aperto ogni sabato dalle ore 20 in poi come bistrot, ed ogni martedì dalle ore 18 in poi come sala da the, centro di informazione e consultazione della stampa lesbica e femminista. Tel. 095/336731/329711.

## LE LUNE



CENTRO STUDI RICERCA  
E DOCUMENTAZIONE DONNA

° A Cosenza, si è costituito il Centro Studi Ricerca e Documentazione Donna NOSSIDE. "Il Centro si propone come luogo fisico e simbolico per lo studio, la ricerca, la riflessione e la documentazione dei problemi riguardanti le donne, con particolare riferimento alle donne calabresi". Questo nuovo gruppo punta ad una collaborazione con l'Università della Calabria ed ha già prodotto nel

1988 una serie di iniziative, tra cui seminari di studio. Le donne di NOSSIDE dichiarano: "Progettualmente abbiamo voluto dare uno sguardo allargato a più tematiche di interesse comune delle donne". Ovvero: il sapere tradizionale femminile, i percorsi dell'identità di donna nel mutamento sociale, la maternità, il lavoro, il rapporto con le istituzioni. Per informazioni rivolgersi a: Anna Petrunaro, Vico II Padolosi 3, 87100 Cosenza.



## IL RACCONTO LESBICO

00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000

Paola sarà una scrittrice lesbica, da grande; ed alla grande. Ci scommettiamo. Dovranno incatenarla per "frenare questo spettacolo di fogli che escono liberamente dai cassetti, si spargono per la stanza e volano lenti per aria" (la citiamo). Perdonateci l'entusiasmo, ma quando si inciampa casualmente in Qualcuna che il fiuto per la carta stampata riconosce inequivocabilmente come futura e già esistente Lesboscrittrice - ebbene sì, la naivité dell'entusiasmo è giustificata. Non l'abbiamo mai vista, ma da alcune asistematiche informazioni che acclude ai suoi scritti sappiamo che sta uscendo da una "sterile" facoltà universitaria mediante la stanca compilazione di una tesi sull'estetica scelta da un Super-io ormai superato. Che la vita studentesca milanese, sradicandola dalla provincia ligure, l'ha segnata con "l'infinita vacuità del benessere" e con "angosce collettive, senso di soffocamento, ripetizioni di traumi". Che scrive a macchina in modo pasticciato, ma è computerizzata e spedisce floppy-disks. Che ha sovente "querelles" con "fautrici di una troppo generica (e, a volte, retorica) cultura delle donne". Che individua nel lesbismo la matrice della sua esperienza, pur sentendo "molto fortemente la mancanza di un riferimento comunitario". Che rivendica una frase di Rita Mae Brown, "se ti vergogni di essere lesbica, ti vergogni di essere donna", aggiungendo: "e, se non mi sbaglio, a quel punto la Navratilova arrossisce". Che detesta la scrittura ideologica sfociante in "un'elaborazione concettuale e letteraria spesso astratta, leggermente banale", nel "dibattere ad nauseam su pochi testi topici", ed auspica una scrittura creativa che non rimuova nè il corpo, nè il piacere della costruzione e della distruzione verbale. Paola definisce la sua ricerca "un'immersione ad occhi aperti nelle strutture del dominio (e dell'autodominio: la scissione di noi stesse)", da cui il desiderio di utopie sublimatrici emerge in negativo, senza cancellazioni consolatorie. La sua raccolta di racconti Attraverso i linguaggi è una lunga suite di voci plurali, fra loro differenti, riferite con l'innato gusto mefistofelico di una Scorpionessa. Potete leggerne qui un esempio, Satura, cui ne seguiranno altri. Da parte nostra, "matrociniamo" questo suo esordio sul Bollettino del CLI augurandole di trovare ciò che non è indispensabile per cominciare a scrivere, ma che è invece estremamente necessario per continuare a farlo: le sue lettrici. (r.f.)

00000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000000

Possibile per loro, nella quieta vita coniugale, i pasti consumati in comune, partorire il mostro?

Dei quali gli apologeti, sebbene negassero, stropicciando le pagine sofisticanti di Repubblica, facevano exempla di tolleranza, santa sopportazione e buon senso, giudicando viceversa "vittimista" l'indiziata n.I, la languida, zingara notturna, carnosa figlia "talmente froscia".

Carolina (sebbene questo non corrispondesse al suo vero nome: fra le gay schizofrenia oblige) era venuta su una ragazzona ben marcantoniana, senza genio, se ne intendiamo la valenza romantica, una freak dalle movenze inadatte - tutto è stretto a una certa età -, versata negli studi ma scostante: soltanto se non ne avvertiva attorno il valore, per così dire, civico.

Nella tragedia, secondo Schelling, l'individuo afferma la propria libertà morale, e la colpa non è che un destino incontrollabile che ne conferma l'assolutezza. Ma quello di Carolina è l'ambito più quotidiano del romanzesco (o del farsesco, et pour cause).

Quel giorno la mamma aveva fatto gli gnocchi.

Pranzavano nell'aperta, assoluta mobilia ottocento, di quel buggerato machiavellismo di stile che li adorna dalle fasce, il look segretario fiorentino, comment on dit.

Voyeurs dalla finestra gl'insindacabili vicini democristi, attenti al farsi e al disfarsi del linguaggio.

Il padre, al solito, moraleggiava leggero sulle piaghe di un tempo - questo - di povertà.

La madre era più felice di aver potuto una volta di più cementarli di cibo fumigante, santa mediatrice mod. Gita al faro.

Piccoli schizzi nervosi di cibo sul tovagliolo sono ininfluenti, scusabili.

La fotografia di un'amica, fautrice dell'orrido appiglio nemesiaco alle "devianze", poteri dell'abiazione eccetera, ne riempiva gli occhi celti, ed erano dark, dark rooms in cui entrare.

A cosa dovevano opporsi (si dice così) queste apologie della follia? Alla sanità dei padri?

La COESIONE possibile fra due corpi, innegabilmente, poteva darsi soltanto nel sistema chiave-serratura, di cui si parla in biologia per metaforizzare l'effetto catalizzatore di un enzima. Il resto, nella lingua binaria dei parenti, non aveva metafora, poichè non aveva res. - COSA usano per accoppiarsi, aggeggi di plastica? -

Si domandava il rétoire che la plasmò dal nulla, schizzandola al miracolo della vita, nel suo dibattito intestino sulle necessità esteriori della copula (senza millantato centro morale o sottigliezza, per chi

volesse rappresentare la scena).

Quei crogiuoli di mascolo antropoide bavoso, sempre pronto a svuotamenti d'energia, lanciavano nel paesaggio urbano le proprie linee: i fili del filobus, i torrioni, le strade lastricate... incontrollabili, gettata proliferazione dell'"animo umano". Come quelli che, mentre al fast food prendeva appunti su un libriccino e il suo corpo girava la marcia semiseria della gioventù, ne guardavano, oltre gli occhiali semiscuri, gli sbadigli da fellare.

La libertà entrava di filato da quell'uscio, e sfiatava.

La marcantonia nel suo cashemere raffazzonato si stringeva. Mamma di solito al crapulone non rispondeva - hypotheses non fingo - , così usa a carezzine untuose, ad entrare invita nel sacro attimo dell'intimità narcisistica, per insaponarle la schiena.

Il pasto domenicale, le bollicine di pesto ovunque. Che fare?

Poi c'è una telefonata nel lungo corridoio della casa.

Il sole scema lungo quel budello buio, prima che diffusori di luce artificiale comincino a ronzare nei sotterranei della casa.

Ascolta spesso disco music, Alexander O'Neil, Don't criticize.

Non la muove un diagramma d'angoscia - respira piano il registro delle pulsazioni -, semmai un senso corporeo immediato. O una città nebbiosa, di cui la fantascienza, scheletri lungo la 5th Avenue, sarebbe una traduzione impropria.

Questa particolare incoscienza non maledetta, nè certo modellata su Dacia o Adele Cambria, l'abbandona di più alle linee di scomposizione dinamica del Futurismo.

Del disordine fa un coordinato, un prêt à porter.

## II

D'ora in poi, il grumo sullo stomaco si rilasserà, si scioglierà in rivi benefici verso gli intestini, farà giri in automobile per le basure periferiche della città.

Discutendo di esistenzialismi, ostie, nei dibattiti viziati di cortegiane che non riescono a sopportare che QUELLE cose stiano lì, persistano, i prati ghiacciati, le motorette, la resistenza dei rami nodosi nella Nausée di Sartre.

La "sua donna", come avranno detto impettendo le piccole amiche del Mellow Yellow, è una sognatrice.

Si chiama Paola, imprenditrice giovane (23 anni) di una bottega di spaghetti ariosa, posizione centrale, in cui la sua anima s'armoda, s'inarca fra le sabbie mobili del pangrattato. Da piccole si sono divertite a tirarsi (corretto neologismo già vetusto) le "cannucce".

Dell'hashish riemerge alla gola una melensa ritmicità: le voci s' infrangevano, sconfinabili nella lentezza di sensi plurimi, vagheggian=

ti. O pareva, finalmente, di SENTIRE... (Ti sento, corpo molle gio= vane di ragazza, idra traboccante - avrebbe forse scritto la vate, la Sandro Penna al femminile, quella delfina che ancora si attendevano ai capodanni in chalet).

Coltivano, nell'erranza, giochi di parole, nonsense, crosswords, deliri sul teleromanzo Sentieri.

Il serial, pur procedendo fra stagioni straniate, ha lo stesso effetto dei loro intrighi quotidiani.

### III

Sì, Bovisa, Metanopoli, Bresso, la rosa dei venti e oltre, non resta che formicolare in attività.

Nelle lande è già buio; brillano soltanto gli schemi della Ragione, il fuoco del paesaggio distrutto sembra nitido e chiaro.

A Carolina e Paola restano le canzoni di Tiffany, che sognano di un mondo color arancio, sapor avocado, i tropicali della Looza.

La notte queste "ragazze medie", che un po' si beano della medietas, progettano già con chi parlare, tenendo alto il prezzo di sé, tenendo= lo alto, poichè tutto svilisce, fingendo irraggiungibile la méta, l'abbraccio, ciò che tutte desiderano.

La natura è stasi, concepita staticamente, non ricreabile.

La sopravvivenza ha valori medi: l'adattarsi è un levigarsi per beni= no delle distonie.

Ci si conta, quasi tutti, delle palle - si fingono rituali di cultura, delle cene, cinema, libri, della sessualità.

Tornando a casa, quando tutti dormono, Carolina sente la mente lieve e innamorata, come se vi fossero dei germi di primavera.

Quando tutti dormono, resta l'abisso partoriente del suo immaginare. Immaginare senz'immagine, libratosi in equilibrio sul vuoto.

Non può esistere. Non è un personaggio bloccato nei suoi tic. Ma è sola, le sue emozioni galleggiano per così dire sottovetro, nel palazzo dove lavora l'ammiccare delle lucine del computer, nelle assurde gelosie quando ha voglia di guardare, oltre che di farsi guardare. Il suo corpo non è compenetrato a nulla, nemmeno a qualcosa di paradossale.

Così, a volte, si acceca percependo ciò che cade del fermento. Resta a guardare ombre cinesi di donne che ballano, leggere e malinconiche, attorno.

Si rilassa accedendo al corso sottile del cosmo, alla contemplazione molle delle trame. Let X = X / IT TANGO.

PAOLA GUAZZO

- ° Per l'8 marzo di quest'anno, il CLI organizza al Centro Femminista Separatista di Roma una mostra di fumetti: "Ridere lesbica", antologia di autrici italiane e straniere. Le vignettiste o fumettiste che vogliono partecipare possono inviarci le loro opere in qualsiasi formato. La mostra, corredata di catalogo, rimarrà aperta anche nei giorni successivi all'8 marzo.
- ° Vi interessa fare un trekking avventuroso in Nepal solo con donne? Per avere un depliant informativo scrivete a Benedetta Gaetani, 26 Paisley Cres., Edinburgo EH8 7JP (Scozia).
- ° La Galleria delle Donne, in via Fabro 5, Torino, ospita fino al 17 febbraio la mostra "Trame" di Elisabetta Genoni. Orario di apertura: martedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 19. Inoltre, tutti i giovedì dalle ore 21 alle ore 23,30, la Galleria rimane aperta esclusivamente per le socie dell'Associazione "Sofonisba Anguissola". Un gruppo che fa riferimento alla Galleria è il LA.CI.DO. (LABoratorio CINema DONne), che ha sinora prodotto sei cine-clips. Si tratta di "Le Monde. Carte Politique" di Caterina Furchi (col., 7', 1985-88), esplorazione "delle cose dentro le case"; "Lo sguardo" di Milli Toja (BN-col., 4', 1988), sul rapporto d'amore dell'autrice con la nonna e la madre; "Il segreto di Charlotte Bronte" di Gabriella Montone (col., 4', 1988); "Mani" di Gabriella Montone (col., 7', 1988), sui "gesti delle amiche"; "L'inseguimento" di Milli Toja (col., 4', 1987), precedente narrativo di un'installazione artistica su "lasciare il segno nel mio rapporto con l'altra: l'unica guerra che mi comprenda"; "Kairòs" di Caterina Furchi (BN-col., 12', 1988), ispirato da "Non credere di avere dei diritti" della Libreria delle Donne di Milano.
- ° "Dykeart" è un gruppo lesbico neozelandese che produce posters, cartoline, calendari. Per avere il catalogo completo e ordinare il materiale, scrivere a: P.O. Box 15087, Christchurch, New Zealand.
- ° In America, le lesbiche sieropositive, che nel 1987 erano due, alla fine del 1988 sono IOI. Sette di esse sono state contaminate dal virus facendo l'amore con altre donne. (da "Off Our Backs")
- ° Si è aperto a Marsiglia il bar esclusivamente lesbico "Le Mistral", in rue Curial 8.
- ° Uno dei più famosi personaggi della storia del jazz, il sassofonista e pianista Billy Tipton, era una donna lesbica travestita! Lo

si è scoperto solo alla sua morte, avvenuta alla fine di gennaio '88. Quando Billy iniziò la sua carriera artistica, le donne non potevano entrare nelle orchestre. Così lei decise di cambiare identità, si sposò con Kitty Oakes e adottò tre figli. Durante i suoi quarant'anni di lavoro divenne celebre, suonando in formazioni jazzistiche prestigiose e in tutti i locali della West Coast americana. Era conosciuta come il musicista "seducente". Si separò dieci anni fa da Kitty; la quale, intervistata dai cronisti, ha risposto che nessuno conosceva il suo segreto, neanche i figli. I quali, infatti, sono stati informati sul vero sesso del "padre" dall'esterrefatto responsabile delle pompe funebri incaricate della sepoltura. Billy aveva 74 anni. (Notizia pubblicata su "La Repubblica" del 2/2/88).

° In Australia, "Witchencroft" è una fattoria organica di donne che offre alle lesbiche alloggio in stanze doppie o possibilità di campeggio. Indirizzo: Box 685, Atherton 4883, tel. (070)912683.

° In Danimarca, il governo ha approvato una legge che colpisce la letteratura anti-gay. In Svezia, invece, le leggi recentemente approvate sono due. Una combatte le discriminazioni nel commercio, l'altra conferisce un uguale status sociale alle coppie eterosessuali e omosessuali. Inoltre il governo svedese ha stanziato fondi per il finanziamento delle organizzazioni gay e lesbiche.

° Due libri da comprare: "Donna m'apparve" di Renée Vivien (Lucarini, L. 10.000), scritto nel 1905, trasposizione letteraria dell'amore che legò la celebre poetessa lesbica erede di Saffo a Natalie Clifford Barney; e "I giorni dell'odio" di Marge Piercy (Sperling & Kupfer, L. 29.500), romanzo epico sulle donne durante la seconda guerra mondiale con la storia lesbica di Bernice e Flo, entrambe pilote di aerei. Potete ordinarli contrassegno alla Libreria delle Donne "Al Tempo Ritrovato", piazza Farnese 103, 00186 Roma, tel. 06/6543749, la quale fornisce anche una bibliografia completa sul lesbismo al prezzo di L. 3.000.

° Molto attesa dalle sue fans, è uscita la traduzione italiana dell'autobiografia di Martina Navratilova, "Io, Martina / Il tennis, la mia vita, i miei segreti" (Il Castello, L. 24.000).

° Si è formato un coordinamento di lesbiche asiatiche a questo indirizzo: Ladies Lodge, P.O. Box 322, Rajdamnern, Bangkok 102000, Thailand (da usare senza scrivere la parola "lesbica" sulla busta). Il coordinamento sta preparando il primo convegno lesbico asiatico per il dicembre 1989 a Bangkok, ospitato dal gruppo lesbico femminista Thai. (ILIS Newsletter)

° In Kenia, secondo un'antica usanza kikuyu, è possibile il matrimonio tra donne. Le statistiche segnalano che queste nozze sono state recuperate e si celebrano sempre più di frequente ("L'Espresso", 8 gennaio 1989).

° L'XI Festival internazionale di cinema delle donne si svolgerà a Créteil presso Parigi dall'II al I9 marzo, con la partecipazione di oltre 40 autrici. Ci saranno: il premio aggiunto delle giovani attrici che voteranno il miglior cortometraggio; la rassegna delle registe nere; una personale di Liliana Cavani; un omaggio alle realizzatrici canadesi; le "riscoperte" di Nell Shipman, regista degli animali durante gli anni Venti, della pioniera del cinema messicano Matilde Landeta, e di Shirley Clarke, prima americana bianca ad aver filmato Harlem; un panorama dei films distribuiti nel 1988; e molte altre manifestazioni culturali. Si può avere un programma completo e prenotare il proprio soggiorno contattando l'ufficio del Festival, Maison des Artsn Place Salvador Allende, 94000 Cretein, tel. (I) 42073898.

° JLDHS (Jewish Lesbian Daughters of Holocaust Survivors) è una associazione di recente formazione e cerca scritti, immagini e testimonianze di donne lesbiche ebreo figlie di sopravvissuti ai campi di sterminio nazisti, da includere in un'antologia di prossima pubblicazione. Chi scrive può usare uno pseudonimo. Indirizzo: JLDHS Book, P.O. Box 6I94, Boston, Massachusetts 02II4 (USA).

° Nell'estate del 1989 in Minnesota si svolgerà il secondo convegno delle lesbiche indiane nordamericane, nel corso del quale verrà organizzata la Danza Solare delle Donne, una delle più belle cerimonie dei Lakota Sioux (WomaNews).

° Da gennaio a giugno 1989 si svolgerà il seminario itinerante fra Torino, Modena e Bologna dal titolo "Il pensiero politico delle donne: la singola e il genere". Il IO febbraio a Torino, Palazzo Lascaris in via Alfieri I5, ore I6,30, Luisa Passerini presenta il seminario e Anna Rossi Doria parla su "Diritti individuali e valore sociale della maternità nel pensiero politico delle suffragiste dell'Ottocento". L'II febbraio, ore I5, alla Casa delle donne in via M. Pescatore 7 a Torino, seminario su Hannah Arendt con Raffaella Lamberti e Paola Di Cori; il I4 aprile a Modena, al Dipartimento di Economia Politica dell'Università, ore I5, seminario su "il secondo movimento delle donne" negli anni Settanta con Maria Cristina Marcuzzo, Luisa Passerini e Piera Zumaglino; in giugno a Bologna, presso il Centro di Documentazione in via Galliera 8, incontri su "Il pensiero di Carla Lonzi" e su "Gli anni Ottanta / luoghi e culture delle donne".

° Un'altra pubblicazione del CLI: la conferenza "Il lesbismo tra desiderio e paura", di Liana Borghi. Costa 3.000 lire e si può richiedere alla nostra sede inviando in più L. 1300 per le spese postali, il tutto in francobolli oppure utilizzando il ccp 77908002 intestato a: CLI, via San Francesco di Sales IA, 00165 Roma.

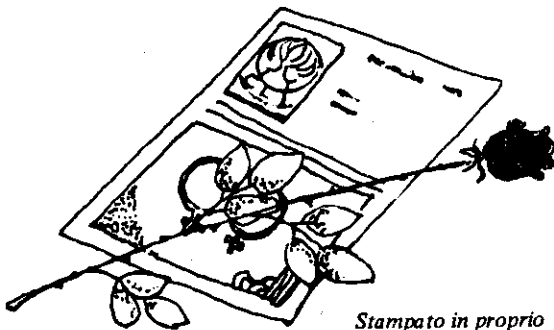
° POERESIA - 50 VOCI DI UNA DIFFERENZA, l'antologia di poesia lesbica edita dal CLI lo scorso anno, è già esaurita. Invece di ristamparla, abbiamo pensato di stampare POERESIA 2, con altre poesie inedite delle stesse autrici e delle altre. Chi vuole essere inclusa nell'antologia con le proprie poesie, può spedircene un numero massimo di cinque, accompagnate dal nome, cognome ed indirizzo, e da un breve profilo biografico di 10 righe. Indicateci anche se volete usare uno pseudonimo (ma vi invitiamo a farvi coraggio!), e quale. Aspettiamo le vostre poesie per questo nuovo progetto che ci darà anche l'occasione di conoscerci durante la presentazione del libro (l'anno scorso ne è venuta fuori una divertentissima "festa delle autrici"; ed una prima "rete" di poesia lesbica!).

.....

Il gruppo aperto del CLI si riunisce ogni martedì al Centro Femminista Separatista di via San Francesco di Sales IA (tel. 6864201), dalle ore 20,30 in poi.

.....

Hanno collaborato a questo a questo numero: Rosanna, Gruppo di donne lesbiche lombarde, Cristina Sascia, Daniela Musica, Clemy, Denise, Maria, Rossana, Antonia, Donatella, Gruppo Le Lune, Paola Guazzo.



*Stampato in proprio*

L'abbonamento al Bollettino costa L. 15.000 (semestrale) o L.30.000 (annuale) da versare sul ccp 77908002 intestato a: CLI, via S.Francesco di Sales IA, 00165 Roma. Lo riceverete a casa tutti i mesi in busta chiusa.